

## Gli scacchi dei nobili lasciano traccia

Franco Pratesi

Dopo la fioritura degli scacchi nel corso del medioevo e del Rinascimento, altri passatempi presero il sopravvento, e specialmente alcuni giochi di carte che meglio si prestavano ai ritrovi di società o alle forti puntate di denaro. Anche restando nell'ambito dei giochi di tavoliere, si verificò una netta preferenza per le varianti della tavola reale, dallo sbaraglino al tric trac. In particolare, si trovano poche notizie sugli scacchi durante la prima metà del Settecento; perciò potrà risultare di interesse una traccia, per quanto sottile, dell'uso degli scacchi da parte dei nobili fiorentini.

L'ambiente in questione è una delle Accademie dove i nobili di Firenze si riunivano per conversare e giocare: la Conversazione del Casino de' Nobili di S. Trinita. Essa nacque nel 1640 come perfezionamento della più antica Conversazione del Casino della Badia della quale non si conoscono i fondatori. Inizialmente il numero di soci era limitato a trenta ma il limite fu ben presto superato, anche se rimase dell'ordine delle decine. È noto che successivamente, all'inizio del 1761, al Casino di Santa Trinita si unirono anche altre due Accademie (l'Accademia dei Vaganti, già dei Resoluti, e l'Accademia degli Affinati o Casino di San Marco) e nacque così l'Istituto dei Nobili che comprendeva sia l'Accademia che il Casino. La sede principale restò quella del Lungarno, vicino a Santa Trinita, e durò fino al Novecento.

Di queste istituzioni è rimasta una abbondante documentazione che costituisce un fondo specifico dell'Archivio di Stato di Firenze: "Istituto o Casino dei Nobili di Firenze" (cfr. E. Maffei, *L'Archivio dell'Istituto o Casino dei Nobili di Firenze*. Firenze 1967). I primi volumi del fondo riguardano proprio la Conversazione di Santa Trinita e, tra questi, alcuni contengono i bilanci. Qui ci interessa specialmente il volume n. 10. Il libro è così descritto nel frontespizio: *Al Nome di Dio Amen. Questo Libro Segnato O coperto con carta pecora bianca con due spranghe rosse chiammasi Entrata Uscita dei Signori dell'Adunanza del Casino di Santa Trinita che saranno pro tempore quale servirà per descrivere*

*quello decorrerà alla giornata, cominciata questo dì primo Agosto 1717.*

Tra le entrate sono indicate nominativamente le quote dei soci e qui si possono leggere i più bei nomi dell'aristocrazia fiorentina: Corsini, Ginori, Capponi, Acciaiuoli, Bardi. Tornaquinci, Guadagni, Martelli, Strozzi, Pucci, Albizi e così via. Le entrate dei nuovi soci si pagavano 4 scudi. La maggior parte delle voci di entrata si riferiscono al denaro prelevato dalla cassetta con i proventi del gioco, compreso qualcosa che pochi si sarebbero aspettato dai nobili fiorentini come l'entrata registrata il 4 agosto 1830 di 4 lire, 6 soldi e 8 denari *da monete scarse e false trovate in cassetta e vendute.*

Tra le spese, elencate separatamente nella seconda parte del libro, prevalgono le spese ordinarie, non meglio specificate. Tra quelle straordinarie, una abbastanza ricorrente si riferisce al trasferimento del Casinò dal piano terreno al piano primo e viceversa. Con l'occasione, più frequente di quanto si sarebbe immaginato, si imbiancava e si restaurava l'ambiente. Ogni tanto si restauravano o si ricompravano i mobili, e ci si riforniva di materiale utile per il gioco e per la conduzione del Casinò. Per quanto riguarda il gioco, sono citati specialmente dadi, carte e gettoni; più volte sono registrati i dadi nuovi per il tric trac, comprati di solito a 40 alla volta; in qualche occasione si aggiunge la provenienza: i dadi da Bologna, i gettoni da Venezia. Per le carte si cita il trentuno e appositi accessori, oppure il gioco dell'ombre per il quale nell'aprile del 1723 si comprano per 4 lire due piattini di stagno.

E gli scacchi? Dovevano esser giocati poco. Se non fosse per un paio di acquisti effettuati nel 1727, si sarebbe anche potuto pensare che gli scacchi non rientravano fra i giochi praticati dai nobili fiorentini! Un rapido esame degli acquisti registrati nei vari libri di Uscita dello stesso Casinò non ha infatti fornito altre notizie. Vediamo allora nel dettaglio questa rara testimonianza: il 14 luglio si spende 1 scudo e 4 lire *per aver compro un gioco di scacchi*; passa neanche un mese e l'8 agosto si spendono 2 scudi e 4 lire *per haver compro un altro Gioco di Scacchi con suo tavoliere.*

Tenendo conto che lo scudo (o ducato) equivaleva a 7 lire, si ricava un aumento superiore al 60%; in un periodo così breve indicherebbe un'inflazione davvero galoppante, mentre in realtà quelli erano tempi in cui la moneta era stabile. La differenza appare dovuta all'assenza nel

primo acquisto della scacchiera; se ciò non bastasse, si può eventualmente pensare anche a una migliore qualità del secondo completo da gioco.

Per rendersi conto del valore si può fare un confronto con altre spese del Casino, ad esempio con i circa 5 scudi che costavano le cinquecento fascine della provvista annuale; d'altra parte, 2 scudi e 2 lire è la cifra riscossa dal falegname per una panca nuova e restauro delle altre. Si potrebbe ricavarne l'impressione di un costo tutto sommato elevato per gli scacchi, ancora gioco prestigioso. Resta però il confronto con il più diretto rivale, il tavoliere da tric trac con relative pedine: 6 scudi e 2 lire nel luglio 1708, e in epoca più vicina, 5 scudi e 6 lire il 15 novembre dello stesso 1727 (Tavoliere nuovo con pedine e bossoli). Evidentemente, anche se questi dati valgono solo per quello specifico ambiente, si ha una conferma del fatto che il re dei giochi aveva perso gran parte del suo seguito, ed è già per noi un evento fortunato l'averne ritrovato qualche traccia.